

RELAZIONE SULLA SITUAZIONE DELLA COMUNITA' ITALIANA IN BELGIO

Bruxelles, ottobre 2024

A cura dei Consiglieri CGIE del Belgio

Eleonora Medda (prima parte)

Massimo Romagnoli (seconda parte)

1. Introduzione – Il Paese Belgio

Per comprendere la situazione della comunità italiana in Belgio occorre situarla rapidamente nel contesto della società belga.

Dal 1993 il Belgio è uno **Stato Federale composto da tre comunità linguistiche** (fiamminga, francofona e germanofona) e da **tre regioni amministrative** (Fiandre, Vallonia e Regione di Bruxelles Capitale).

Chi non conosce da vicino il Belgio è spesso portato a credere che la maggioranza della popolazione sia perlomeno bilingue e che la convivenza tra i diversi gruppi linguistici sia fondamentalmente pacifica ed indolore. In realtà, i conflitti e le tensioni tra le diverse comunità linguistiche sono frequenti ed importanti ed hanno delle ripercussioni notevoli sull'ordinamento dello Stato e persino sull'organizzazione della rappresentanza politica.

L'assetto istituzionale, così come definito dalla riforma costituzionale del 1993, è dunque articolato su tre livelli:

- lo Stato Federale, cui restano competenze in materie di stretto interesse nazionale (ad esempio la difesa);
- le Comunità linguistiche a base personale (fiamminga, francofona e tedesca) che hanno competenze legislative in materia linguistica, culturale, educativa e sociale;
- le tre Regioni a base territoriale (la Vallonia, le Fiandre e la Regione di Bruxelles Capitale) con attribuzioni di carattere prevalentemente economico.

In base a una legge del 1963 tutte e tre le lingue sono considerate lingue ufficiali, ma soltanto il 9-10% circa dei belgi è effettivamente bilingue.

La popolazione di lingua fiamminga (56% circa) è concentrata principalmente nella parte settentrionale del paese (Fiandre). Quella di lingua francese (41% circa) è presente nella parte meridionale del paese (Vallonia), mentre la minoranza di lingua tedesca (1,5%) vive lungo il confine orientale del paese, sempre in Vallonia. Bruxelles Capitale è la sola regione belga a statuto bilingue (fiammingo e francese).

Il Belgio è dunque un paese complesso, e la sua complessità ha delle ovvie ripercussioni anche sulle casse dello Stato e delle diverse istituzioni intermedie. Tuttavia, è un Paese che ha mantenuto uno stato sociale forte. La protezione sociale è ampia ed interviene in pressoché tutti i campi: disoccupazione, sanità, pensioni, politica per i giovani, immigrazione, politiche urbane ed abitative, sostegno al reddito ecc.

2. Una fotografia degli italiani in Belgio

È difficile stimare con precisione la consistenza effettiva della comunità italiana in Belgio poiché, come sappiamo, le fonti statistiche si riferiscono a situazioni “di diritto” e di regolarità amministrativa (nazionalità, iscrizione AIRE) e risulta molto complesso combinare le statistiche anagrafiche belghe - con il gran numero di connazionali che ha ottenuto la doppia cittadinanza - i registri consolari italiani, le partenze registrate dall’ISTAT o l’appartenenza “culturale” della popolazione immigrata di terza o quarta generazione¹.

I **dati dei registri AIRE** (Anagrafe italiani residenti all’estero) ci dicono che la popolazione italiana residente in Belgio ammontava nel 2021 a 275.948 persone, di cui il 57,5% iscritta per espatrio ed il 35,6% per nascita (per il resto si tratta di trasferimento 1,7%; re-iscrizione 3,9%; acquisto cittadinanza 0,8%); rappresentando il 4,9% del totale della popolazione iscritta nel mondo nei registri AIRE. Secondo il più recente **Annuario Statistico (2023)** pubblicato dal Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale il numero sale a 291.513 persone (177.243 iscritte presso il Consolato Generale di Charleroi e 114.270 iscritte presso il Consolato Generale di Bruxelles)².

Il Belgio si trova infatti all’ottavo posto nel mondo in quanto a popolazione italiana residente iscritta nei registri AIRE dopo Argentina, Germania, Svizzera, Brasile, Francia, Regno Unito e Stati Uniti D’America. Inoltre, se si osservano le percentuali relative all’anzianità di residenza, il Belgio si situa in cima alla classifica con il 70% di cittadini iscritti nei registri da più di 15 anni: segno questo di una forte stabilizzazione della comunità, in conseguenza alla migrazione avvenuta nel secondo dopoguerra.

Riguardo la stabilizzazione, l’**acquisizione della nazionalità belga da parte degli italiani** è infatti una pratica molto frequente (e relativamente recente), grazie prima alla riforma del Codice di Nazionalità entrato in vigore nel 1992 - che prevedeva facilitazioni di accesso alla nazionalità per i bambini della seconda e terza generazione - e la possibilità poi, dal 4/6/2010, di acquisizione della nazionalità belga senza la rinuncia a quella italiana (doppia nazionalità). Nel 2015, fra le 273.183 persone nate italiane contabilizzate secondo i registri belgi, più di 116.000, ovvero il 43% di queste, aveva acquisito la nazionalità belga (erano solo il 19% nel 1991, il 31% nel 2000 e il 40% nel 2011)³.

La maggioranza degli italiani (65%) sono concentrati in Vallonia, il 20% vive nella regione di Bruxelles-Capitale ed il 15% nelle Fiandre. All’interno di questi spazi regionali, ci sono determinate zone di maggiore concentrazione della popolazione: è il caso dei grandi centri urbani come Liegi (dove gli italiani rappresentano il 4% della popolazione del Comune), Mons (4,8%) o Charleroi (6,1%), visto il passato industriale e minerario. Nelle Fiandre, non solo la proporzione è più debole ma si combina anche con una forte concentrazione in alcuni Comuni del Limburgo dal passato minerario come Genk (4,8%) e Maasmechelen (4,8%). Nei Comuni brussellesi le proporzioni sono invece più elevate laddove c’è una maggiore concentrazione di Istituzioni internazionali ed europee⁴.

¹ MEDDA E., *La pandemia e il suo riflesso sugli italiani in Belgio*, in Carchedi F, *Così lontani, così vicini. Italiani all’estero per lavoro nel biennio pandemico da Covid-19, 2022*, Futura Editrice, pp. 77-92

² Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, *Annuario statistico 2023*, p. 187
https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2024/02/annuario_statistico_web_28022024.pdf

³ MYRIA – Centre fédéral Migration, *70 ans d’immigration italienne... et plus!*, settembre 2016
https://www.myria.be/files/MYRIATRICS_5_FR.pdf

⁴ *Ibidem*, pag. 6

3. Considerazioni sull'integrazione

I **criteri spaziali** e di **anzianità di insediamento** si accompagnano a differenti caratteristiche di **disparità socio-economiche e professionali**. In un interessante studio, G. Pion⁵ ha mostrato l'esistenza di una contrapposizione fra la Regione di Bruxelles-Capitale e la sua periferia da una parte e il resto del Belgio dall'altra.

I dati hanno messo in evidenza una **stratificazione socio-economica**: in Belgio il 36% degli italiani presenti sono poco istruiti, ovvero non dispongono di alcun diploma o di un diploma di insegnamento primario unicamente. Le proporzioni più deboli sono osservate nei comuni brussellesi, specialmente nelle zone del sud-est della Capitale, o del Brabante repute "zone borghesi" (dove fino a 1 italiano su 2 ha un diploma di insegnamento superiore). Al contrario, nei Comuni degli storici bacini industriali, abbiamo circa un italiano su tre con un livello di istruzione inferiore: basti pensare che in Belgio, considerando tutte le nazionalità insieme (belgi inclusi), il 16% della popolazione è censita come poco istruita contro, appunto, il 36% degli italiani. Secondo dati CENSUS⁶ analizzati nello studio di Pion, gli italiani si contraddistinguono nelle differenti Regioni anche secondo diversi settori di attività lavorativa prevalenti. Dappertutto, i settori prevalenti sono il commercio, i trasporti, il settore alberghiero e della ristorazione, settori molto marcati nelle Fiandre. Il settore amministrativo, sociale e sanitario risulta più sviluppato presso gli italiani a Bruxelles che nelle altre regioni, mentre in Vallonia gli italiani sono soprattutto presenti nell'industria e nella costruzione.

Il numero degli italiani in Belgio non ha mai smesso di crescere dal secondo dopoguerra fino alla fine degli anni Settanta. A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso le presenze hanno avuto tendenza a diminuire (fra ritorni, acquisizione di cittadinanza belga con perdita di quella italiana, invecchiamento della popolazione e basso tasso di sostituzione) fino ad osservare un nuovo rialzo, una nuova vera e propria ondata migratoria, a partire dal 2008 in poi. Il numero delle nuove entrate per anno fluttuava fra i 2.000 e i 3.000 fra il 1981 e il 2007, per passare a 4.500 nel 2008, 4.747 nel 2010, 6.900 nel 2014, 5.908 nel 2020⁷ (il flusso è leggermente diminuito ma non si è arrestato durante la pandemia).

4. Principali sfide sociali

La comunità italiana in Belgio è formata da differenti componenti che abbiamo visto avere caratteristiche sociali, culturali ed economiche diverse, con un processo di integrazione nella società di accoglienza probabilmente ancora in compimento. Un **nuovo flusso migratorio** è venuto ad aggiungersi preponderante nell'ultimo decennio: sicuramente con caratteristiche diverse dal passato, ma composto da **persone portatrici di bisogni** non tanto differenti dalle precedenti migrazioni. Questa nuova è una migrazione di persone che si trasferiscono magari per un periodo limitato o che cambiano più Paesi nel corso della propria carriera lavorativa; che partono non avendo in mente – e dunque pianificando – un trasferimento definitivo e che spesso hanno una "storia" contributiva fatta di lavori atipici e precari da Paese a Paese. Le

⁵ PION G., *Quelques aspects socio-spatiaux de la présence italienne en Belgique au tournant des années 2010*, in Morelli A. (eds.), *Recherches nouvelles sur l'immigration italienne en Belgique*, 2016, Couleur livres, pp. 13-30

⁶ <https://census2011.be/>

⁷ MYRIA, Centre fédéral Migration, *La migration en chiffres et en droits*, Cahier du rapport annuel 2022 https://www.myria.be/files/Paul_Smith/2022_Population_et_mouvements.pdf

domande di assistenza poste più spesso ai Patronati riguardano questioni sul diritto di accesso, permanenza e cittadinanza nel nuovo Paese, sulle regole del mercato del lavoro, suo funzionamento e l'accesso ai sistemi di protezione sociale nonché sulla esportabilità di diritti acquisiti da un paese all'altro in tema di disoccupazione, maternità, infortuni, malattie, futuri diritti pensionistici.

In concomitanza con l'aumentare dei nuovi flussi migratori intraeuropei (ed extraeuropei) dovuti in gran parte alle crisi economica successiva al 2008, il Belgio si è reso protagonista di politiche di chiusura verso l'accesso al territorio e al suo sistema di welfare.

In Belgio fra il 2008 e il 2020 circa 16.000 cittadini europei si sono visti notificare un «**ordine di lasciare il territorio**» (nella lista delle prime cinque comunità, in ordine: Rumeni, Bulgari, Spagnoli, Olandesi, Italiani). Il motivo, a detta dell'Ufficio per gli stranieri – Office des étrangers – la rappresentazione di queste persone di un «onere eccessivo per il sistema di sicurezza sociale».

Il diritto europeo, e nello specifico la direttiva 2004/38 sulla libera circolazione dei cittadini UE e dei loro familiari, definisce i limiti e le condizioni per l'accesso ed il soggiorno del cittadino UE in un altro paese membro dell'Unione, specificando altresì che egli debba evitare di rappresentare un «onere eccessivo per il sistema di sicurezza sociale dello Stato ospitante». Formula questa che, senza ulteriori precisazioni, viene di fatto lasciata alla libera interpretazione dei singoli Stati che, come nel caso del Belgio, l'ha utilizzata come passpartout per giustificare l'allontanamento di cittadini e lavoratori che, talvolta più precari di altri, avrebbero meritato invece maggiori tutele e protezione. In particolare, riceveva un ordine di lasciare il territorio ogni cittadino che nei primi cinque anni di permanenza in Belgio avesse fatto richiesta di un aiuto sociale oppure che fosse in disoccupazione da più di sei mesi e che non dimostrasse di avere “reali chances” di trovare un altro impiego (alquanto arbitraria come definizione).

Tutto questo è estremamente grave se pensiamo ad un mercato del lavoro europeo sempre più segmentato e caratterizzato da una accentuata precarietà e mobilità.

Sin dal primo momento in cui la problematica delle espulsioni in Belgio è venuta alla luce, una serie di soggetti associativi internazionali con sede a Bruxelles (fra cui il sindacato belga FGTB e l'INCA-CGIL) si fece promotrice di un processo di denuncia delle pratiche discriminatorie messe in atto dal governo belga e fu presentata una denuncia formale dinnanzi alla Commissione europea, la quale decise successivamente di avviare una procedura d'infrazione nei confronti del Belgio. Tale situazione fu in più occasioni segnalata anche al MAECI e alle autorità italiane in Belgio tramite i Consiglieri del CGIE.

Grazie alle denunce formali e, soprattutto, alle pressioni politiche, abbiamo assistito a partire dal 2020 ad una drastica diminuzione di tali pratiche di ordini di lasciare il territorio. In compenso, abbiamo osservato in questi ultimi anni una **maggiore rigidità** nella verifica e applicazione dei criteri previsti dalla legislazione per una **registrazione di primo arrivo** presso molti Comuni in Belgio.

5. Rete Diplomatico-Consolare

A Bruxelles sono presenti la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea, l'Ambasciata d'Italia presso il Regno del Belgio (con relativa Cancelleria) e il Consolato Generale (dal 01/07/2024, prima Cancelleria Consolare).

Il Consolato Generale di Bruxelles copre la Regione di Bruxelles Capitale, le province delle Fiandre Occidentali e Orientali, il Brabante vallone e fiammingo, il Limburgo e la regione di Anversa (114.270 iscritti AIRE nel 2023).

Dopo la chiusura dei Consolati di La Louvière, Liegi e Mons, la collettività italiana della Vallonia ha un solo Consolato Generale, quello di Charleroi, che da solo ricopre le province di Hainaut, Namur, Liegi e Lussemburgo belga (177.243 iscritti AIRE nel 2023).

Sono presenti Consolati Onorari a Liegi (l'unico nella Circoscrizione di Charleroi), ad Anversa (Circoscrizione Provincia di Anversa), a Gent, a Lovanio (Circoscrizione Provincia Brabante fiammingo) e ad Ostenda (Circoscrizione Provincia Fiandre Occidentali).

A Bruxelles sono inoltre presenti l'Istituto Italiano di Cultura, la Camera di commercio belgo-italiana, un Ufficio dell'Agenzia per la promozione del commercio estero (ICE), un Ufficio dell'Agenzia per la promozione del turismo (ENIT), nonché Uffici di rappresentanza di quasi tutte le Regioni italiane.

6. Servizi consolari e assistenza

Questa la tabella dei principali servizi consolari ed amministrativi (erogati nel 2022) riportata nell'annuario statistico 2023 del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Tavola 2.42.1 - Principali servizi consolari e amministrativi per tipologia: Unione europea

Paese/Territorio	Sede	Principali tipologie						
		Passaporti	Carte d'identità	Emergency Travel Documents	Atti di stato civile	Atti di cittadinanza	Atti di navigazione	Atti notarili
Austria	Amb. Vienna	2.745	1.910	141	1.202	171		4
Belgio	Amb. Bruxelles	5.028	3.032	300	2.125	189	454	
	C.G. Charleroi	3.609	5.059	54	2.197	172		7
Totale Belgio		8.637	8.091	354	4.322	361	454	7

I Consolati, per numero di utenza e numero di addetti, hanno una **buona produttività**⁸, ma c'è una effettiva situazione di **mancanza di personale** che si riflette a Bruxelles in **tempi di attesa prolungati** per gli utenti. I tempi di attesa per l'appuntamento di un passaporto a Bruxelles sono circa di sei mesi.

⁸ Il Consolato Generale di Charleroi nel 2023 ha incrementato del 27% l'erogazione dei documenti di viaggio. La Cancelleria Consolare di Bruxelles nel 2023 ha incrementato del 15% il numero dei passaporti rilasciati.

Occorre segnalare inoltre che, a seguito del D.M. del 31/10/2011, a decorrere dal 2012 **gli uffici Consolari del Belgio** (come quelli di Austria, Francia, Germania e Lettonia), **non esercitano più funzioni notarili**. I connazionali che devono stipulare procure, autentica di firma notarile, rinuncia ad eredità e altri atti notori devono rivolgersi ad un notaio locale. Questo implica costi sicuramente più elevati, senza contare i costi delle eventuali traduzioni giurate degli atti.

Abbiamo richiamato il sistema di protezione sociale in Belgio come assai avanzato ma abbiamo anche indicato come negli ultimi anni il sistema sia messo in discussione da politiche restrittive. Un aumento del numero dei connazionali e dei nuovi arrivi e l'accesso al sistema di sicurezza sociale più stringente si accompagna purtroppo anche ad una **diminuzione dei fondi consolari previsti per l'assistenza**.

Partendo dagli anni del Covid, nel 2020 erano stati erogati in totale 6.537.826 euro, ovvero 6 milioni in più per l'emergenza rispetto ai fondi ordinari previsti per l'assistenza.

La ripartizione complessiva finale ha visto la seguente ripartizione geografica: l'8,2% dei fondi in Asia (539.046 euro); il 3,3% in America Settentrionale (218.781 euro); il 48,6% in America Latina (3.177.936 euro); il 22,5% in Africa (1.471.625 euro), il 15,2% in Europa e Balcani (995.288 euro); il 2,1% in Oceania (134.149 euro).

In Belgio i fondi ricevuti complessivamente sono stati di 65.865 euro: le richieste di integrazione erano state pari a 25.000 euro, successivamente integrati di ulteriori 40.875 euro. Nel corso del 2020 in Belgio risultano effettuati dall'autorità diplomatico-consolare 63 interventi assistenziali (fra sussidi, prestiti con promessa di restituzione ed altre forme di aiuto economico) per una spesa complessiva di 42.317,63 euro, ripartiti fra le Sedi consolari di Bruxelles e Charleroi⁹.

Guardando alla spesa complessiva delle sedi di Bruxelles e Charleroi nel 2020 e tenendo conto che nel decennio precedente erano mediamente impiegati circa 30.000 euro annui per l'assistenza solo nella Sede di Bruxelles, è evidente che l'utilizzo di contributi per l'assistenza in emergenza sia stato assai limitato. Da una parte, possiamo considerare il fatto che il Governo belga abbia previsto misure ad hoc molto generose rispetto il sistema di disoccupazione, misure specifiche per i lavoratori autonomi e potenziato i fondi per le prestazioni non contributive proprio in modo da allargare la fruizione delle prestazioni sociali a tutta una platea di soggetti lavoratori più precari che altrimenti sarebbero stati esclusi dal sistema di sicurezza sociale. Nonostante ciò, probabilmente vi è stata una questione di pubblicità e di reperimento di questa tipologia di informazioni e del sostegno aggiuntivo che i connazionali avrebbero potuto avere. I fondi per l'assistenza hanno ammontato a Bruxelles a 22.401 euro nel 2021 e 13.251 euro nel 2022, mentre a Charleroi sono stati di 29.572 euro nel 2021 e 20.150 euro nel 2022.

A Bruxelles, in un rapporto di ottima collaborazione con il Consolato Generale opera anche un **ente privato per l'assistenza, il Coasit**, che eroga aiuti per circa 9.000 euro annui.

7. Rete formativa e scolastica

In Belgio le competenze per la pubblica istruzione, la ricerca, la formazione e l'Università sono di competenza del livello regionale e comunitario, ovvero di competenza delle tre comunità e regioni linguistiche (la Fiamminga, la Francofona e le Germanofona)

Questo spiega (almeno in parte) il fatto che il nostro paese ha un **accordo di partenariato con la Comunità Francofona** e non con la Neerlandofona. Attualmente, tramite l'accordi di

⁹ Dati: *DG Italiani all'estero, Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale*

partenariato, è possibile organizzare corsi di lingua e cultura italiana integrandoli nel curriculum scolastico.

Esiste una buona collaborazione nelle scuole francofone: molti dei corsi nel quadro del Partenariato avvengono all'interno dell'orario scolastico ma devono avere luogo in francese per essere aperti a tutti gli alunni che lo desiderino. Questa tipologia di corsi è tenuta da insegnanti del Ministero.

Per la zona nerlandofona invece, il governo regionale ha eliminato tutti i contributi ai corsi di lingua rivolti ai figli degli immigrati, lasciando di fatto la libera scelta alle scuole locali. Le scuole locali, spesso per mancanza di fondi, non sono più così propense a sostenere tali iniziative ed preferiscono piuttosto optare per gli insegnanti di sostegno per agevolare l'integrazione linguistica dei figli di nuovi immigrati nel tessuto scolastico locale.

Fino al 2014/2015 esistevano ed operavano in Belgio anche **quattro « Enti Gestori »**: a Bruxelles, Liegi, Charleroi e nel Limburgo. Questi enti erano organizzazioni strutturate secondo il sistema giuridico locale e lavoravano in buona sintonia con la rappresentanza consolare e scolastica locale. Le revisioni di spesa messe in essere dai passati Governi e la complessa gestione dei contributi ministeriali ha portato alla **chiusura di tutte le strutture**, con conseguente chiusura dei corsi per bambini organizzati al di fuori del circuito scolastico.

Negli anni più recenti si sono affacciate sul panorama belga diverse associazioni, a scopo di lucro e non, che offrono letture in italiano e corsi per i più piccoli.

8. Imprenditorialità, promozione del made in Italy

In sintesi, possiamo affermare che tre sono le « realtà » storiche della nostra collettività: le prime due d'estrazione, grosso modo, operaia e la terza legata al variegato circuito delle istituzioni europee gravitanti su Bruxelles: funzionari, consulenti, uffici di rappresentanza di piccole e grandi imprese, ecc.

In ultimo, ma non per ordine d'importanza, si è sviluppata una **buona presenza degli italiani in campo imprenditoriale**, soprattutto nelle piccole e medie imprese, anche artigianali, nelle università, sia francofone che fiamminghe, nella classe politica locale, soprattutto in Vallonia, e nel mondo sindacale.

Inoltre, sono state create da italiani ben 250 associazioni impegnate nella promozione di attività sociali e culturali. Oggi l'integrazione della nostra comunità, anche se non definitivamente compiuta, è senz'altro vivace.

Il Belgio è dunque un paese complesso che però, nonostante le sue difficoltà, resta **strategicamente interessante**.

Secondo fonti dell'Agenzia del commercio estero per il Belgio, nel 2021 ben 18 miliardi di euro sono stati raggiunti dalle esportazioni italiane mentre sono stati superati i 22 miliardi di euro per l'importazione. Per tanto, l'interscambio tra l'Italia e il Belgio ha riscontrato un andamento positivo sfiorando i 40 miliardi di euro.

In seguito, nel 2022, complessivamente sono stati raggiunti 49 miliardi di euro, che nel 2023 sono scesi a 46 miliardi con il calo export diminuito del 15%, mentre nel 2024 si prevede un saldo complessivo di 42/43 miliardi di euro con un export a meno del 4/5% rispetto all'anno precedente.

Tra i settori merceologici di punta troviamo: industria farmaceutica, macchinari e apparecchiature, prodotti chimici. L'industria chimica e le scienze della vita si confermano

settori di traino sia delle esportazioni che delle importazioni (rispettivamente circa il 48% e 40%), seguite da investimenti nell'ambito della ricerca e sviluppo farmaceutico pro-capite, mentre i settori cleantech (incluse le applicazioni per la produzione di energie rinnovabili) e industrial high tech sono stati individuati come aree chiave per la futura crescita economica del Belgio, anche grazie agli obiettivi europei in termini di transizione ecologica e digitale e dai quali scaturiscono importanti opportunità per le imprese italiane che intendono investire in Belgio.

Il 70% dell'interscambio bilaterale proviene proprio dalla Regione Fiamminga grazie alle attività che si ergono attorno al Porto di Anversa, generando un indotto pari al 5% del Pil belga. Quest'ultimo « hub » di distribuzione per eccellenza di tutto il continente europeo, grazie alla presenza in loco di aziende attive nella logistica, occupa il secondo posto in Europa, dopo lo scalo di Rotterdam, per volume d'affari e merci. Recentemente fusi con il vicino porto di Zeebrugge, è al centro di un'importante strategia approvata il 29 ottobre 2021 dal Governo Federale per rendere il Belgio crocevia europea per il transito e l'importazione d'idrogeno. È un dato di fatto che secondo l'indice KOF il Belgio risulti essere il Paese più globalizzato del mondo e venga collocato al quinto posto nell'indagine sull'attrattività dei paesi UE effettuata da Ernest & Young in riferimento ai nuovi progetti d'investimento in Europa. Investimenti che gravitano anche attorno all'agroalimentare, abbigliamento, decorazione domestica e gioielli.

Precisiamo inoltre che nell'ambito delle attività di promozione integrata, economica, culturale, e nel quadro di una rafforzata diplomazia del Made in Italy, basata sulle priorità del PNRR, l'Ambasciata italiana a Bruxelles si è prefissa la cosiddetta « missione di sistema », iniziata nelle Fiandre, cui faranno seguito anche ulteriori missioni in altre province belghe destinatarie dell'export italiano, per esplorare le opportunità derivanti dalla regione del Nord del Belgio. Va comunque precisato che il Made in Italy ha una reputazione molto positiva in Belgio, in quanto i prodotti italiani sono sempre stati associati a qualità superiore, con estrema attenzione ai dettagli, all'eleganza e alla lunga tradizione nella produzione.

Il Belgio, nonostante sia un piccolo Paese, ha molte opportunità da offrire alle imprese e rappresenta una meta ideale per gli investimenti, senza trascurare lo snellimento della procedure d'iscrizione a operare per una nuova impresa.

Grazie alla sua posizione centrale in una delle regioni più ricche e sviluppate del mondo è crocevia di 500 milioni di consumatori (ottima piattaforma per il mercato mondiale di nuovi prodotti). Inoltre, vanta strutture di logistica molto efficienti ed è il centro delle politiche europee, offrendo uno straordinario capitale umano.

I fattori chiave che contribuiscono a questa produttività sono la qualità del sistema educativo e l'attitudine a parlare più lingue, oltre alla flessibilità, alla versatilità e alla volontà della forza di lavoro, data dal fatto che nonostante le difficoltà e le problematiche vigenti i punti deboli si trasformano spesso, in un certo senso, in punti di determinazione e di adattabilità che portano a una vivacità intellettuale di grande valore.

Per quanto riguarda il futuro dobbiamo essere ottimisti e augurarci che gli eventi del Medio Oriente e dell'Europa dell'Est non vengano a turbare il buon andamento delle politiche economiche, sociali e culturali creando ulteriori criticità.